

Il sapore delle origini Giampaolo Giacché, direttore generale della torneria Guerrini

Una famiglia e il centro dell'Europa

LAVORO
E TERRITORIO

ALESSANDRA CAMILLETI

Uno, due, tre, quattro... e via fino a quattordici. I vertici, che sono i componenti della famiglia. E via via i responsabili dei singoli settori dell'azienda. La filosofia della Guerrini Spa inizia dal nome, che è storia a Castelfidardo, e passa subito per il sito Internet. Dove uno dopo l'altro figurano i volti dei dirigenti, a rappresentare tutti gli ottanta dipendenti. "Ci mettiamo la faccia", sorride Giampaolo Giacché, direttore generale. "A parte per il commerciale, difficilmente i clienti vengono in azienda. L'idea delle foto è nata così. In questo modo i nostri responsabili di settore sono dei visi oltre che una voce al telefono. È come dire: l'azienda è Guerrini e dentro ci siamo noi".

Si parte dal 1962 sulla più celebre collina della riviera del Conero. Valerio Guerrini, con il fratello e con il cognato, avvia una piccola attività artigiana nella stalla di casa, a Numana, dove oggi sorge il villaggio Taunus, all'epoca aperta campagna. Giampaolo Giacché è genero di Valerio. "Quando mio suocero si rese conto che la stalla di casa non bastava più, vendette parte della terra intorno alla casa e acquistò un terreno nella zona di Castelfidardo - racconta -. Era il 1972. Il lavoro andava bene, Guerrini era una torneria che lavorava principalmente per le fisarmoniche. Ben presto l'azienda si allargò ancora, acquistando altri lotti di terra. Io entrai nell'87 dopo che mio suocero si separò dal fratello e nel 2007, pur mantenendo il vecchio capannone, abbiamo costruito la sede attuale, più funzionale e adatta ad assorbire anche l'aumento della produzione".

Giusti giusti prima della crisi. "Proprio così, ma anche in tempi di crisi abbiamo retto bene: l'azienda era - e lo è tuttora - solida. Non avevamo mutui, né esposizione finanziaria, abbiamo sempre reinvestito tutti gli utili in azienda: e le banche ci hanno sempre finanziato, anche se per scelta non abbiamo mai messo garanzie personali. E' fondamentale in periodi come questo anche l'atteggiamento del management: io sono un positivo, anche negli anni bui ho sempre spronato sia i miei dipendenti che gli altri membri del consiglio di amministrazione".

Un'azienda, una famiglia. Sempre. Un rapporto strettissimo. "Le tre figlie di Valerio hanno fin da subito cominciato a lavorare in azienda. Antonella, la maggiore, vice presidente, che definirei il fac totum. Pasqualina, vicepresidente, che si occupa di qualità. E Silvia, presidente nonché mia moglie, che si occupa dell'amministrazione - spiega Giacché -. Maurizio Tavoloni, marito di Antonella, è entrato in azienda a 15 anni ed ora è responsabile della produzione. Silvano Cittadini, marito di Pasqualina, anche lui entrato giovanissimo, è il responsabile tecnico (impiantistica, macchine). Quando è venuto a mancare mio suocero nel 2011, io sono



LA SCHEDA

INUMERI

Dipendenti: 78 più due apprendisti e cinque interinali. Fatturato: 12,5 milioni di euro nel 2013 e le previsioni di arrivare ora a 14.

L'ATTIVITA'

La torneria produce

minuterie metalliche di precisione e lavora conto terzi. Il 40% per l'automotive: tra i clienti Landi Renzo, Komberg, Brembo, Ducati. Il 20% materiale elettrico (principalmente spinotti industriali destinati ad azienda come Gewiss,

Menekess Palazzoli, Ilme, Scame). Il 20% per l'oleodinamica, un 10 per il bianco e un 10 tra arredamento, accessori e raccorderie in genere.

LE VENDITE

Il 60% della produzione resta in Italia, al centro nord. Il 40

va all'estero, con cui l'azienda lavora in maniera diretta. Principalmente Europa: Germania, Francia, Spagna, Svezia, Norvegia, Finlandia, Repubblica Ceca, Slovacchia. Fuori Europa, tramite le multinazionali clienti: Usa, Brasile, Tunisia e Thailandia".



La famiglia Guerrini tutta attiva in azienda, a partire dalle tre figlie di Valerio che hanno iniziato prestissimo a lavorare con il padre. Due fasi di lavorazione della grande torneria e la sede di Castelfidardo dove l'industria avviata a Numana si è allargata e potenziata

diventato direttore generale, con il benessere di tutta la famiglia". E ci sono i figli. "Ci sono già i due figli di Antonella, Mattia e Nicolò, uno alla qualità e uno in produzione: stanno imparando il mestiere, ma sono già operativi, entrambi hanno scelto di lasciare gli studi per entrare in azienda. Mio figlio Michele e l'altra mia nipote Sara

fanno ancora l'università. Poi ci sono mia nipote Martina e mia figlia Chiara, ancora alle medie, ma mia figlia già mi dice che vuole venire a lavorare con noi. Evidentemente l'attaccamento all'azienda è fortissimo in tutti noi e i nostri figli lo percepiscono". L'azienda famiglia dal legame strettissimo con il territorio. A partire dai dipendenti... "Sono quasi tutti della zona, ce ne sono alcuni saliti da Puglia, Calabria e Campania. Lavorano da noi moglie e marito, fanno i turni, così a casa c'è sempre qualcuno; fratello e sorella. Molti vengono a lavorare a piedi".

Il futuro si chiama Restart
Un magazzino centralizzato per seguire chiavi in mano i clienti di tutto il continente

La gestione delle persone è tra i punti di forza dell'azienda. "Sono il nostro asset più importante. Da sempre abbiamo gestito il personale cercando di coinvolgerlo verso gli obiettivi aziendali, ma in tempi di crisi, è necessario cambiare passo. Fino al 2008 il lavoro arrivava da solo: oggi non è più così. Il mondo è cambiato e bisogna lavorare

I dipendenti sono della zona: ci sono anche moglie e marito che fanno i turni per seguire i figli

in modo diverso. L'anno scorso abbiamo dato il via ad un progetto specifico *Governance 360*, in cui prima di tutto ci siamo messi in discussione a livello di dirigenza. Abbiamo iniziato a fare corsi su leadership e motivazione. Ci ha aiutato a cambiare l'approccio verso i dipendenti partendo da noi stessi". Spiega Giacché: "Siamo riusciti a cambiare il clima dell'azienda, si è innestato un circolo virtuoso che ha aiutato noi dirigenti a comunicare al meglio e i dipendenti a sentirsi più coinvolti: puntiamo sulla trasparenza totale, il fatturato è a disposizione

di tutti, ogni tre mesi organizziamo riunioni periodiche, in cui diciamo dove siamo e dove vogliamo andare. Stiamo rinnovando tutto il parco macchine e le persone toccano con mano la volontà dell'azienda di guardare avanti e di investire anche in tecnologia: la nostra tecnologia sono i torni, se non li rinnoviamo rimaniamo indietro".

Il futuro si chiama anche Restart. "La nuova idea di business di Guerrini - spiega Giacché - Vogliamo diventare un service strutturato e flessibile per agevolare in termini economici e competitivi i nostri business partner. Il nostro obiettivo è di non limitarci a essere solo una torneria. Per molti lavori il cliente deve rivolgersi a tanti fornitori diversi. Vogliamo diventare capo commessa, togliendo al cliente la gestione di più fornitori e fornendo un servizio completo integrato, dal pezzo tornito fino al trasporto finale. Il progetto prevede in concreto l'apertura di un magazzino centralizzato in Slovacchia in cui inviare il materiale fatto da noi in Italia, realizzare le lavorazioni aggiuntive e smistare la merce in Europa. Il polmone per far respirare il cuore e la testa che rimangono qua". Le attese? "Maggiore visibilità, fidelizzazione dei clienti, risparmi nei trasporti, magazzino just in time. Il progetto è già stato presentato a tutti i dipendenti che lo hanno accolto positivamente. Per noi la qualità è fondamentale. Il magazzino sarà gestito da persone di nostra completa fiducia, probabilmente qualcuno di interno. Già abbiamo avuto candidature spontanee".

Le radici sono qui. "Collaboriamo con la Croce Verde, io stesso sono consigliere Avis e dirigente della Castelfidardo - dice Giacché -. Sponsorizziamo la squadra di calcio dei ragazzini. Abbiamo regalato un computer alla scuola. Siamo vicini al gruppo Raoul Follereau. Un aiuto diffuso che veniva già da mio suocero".